

T.M.C. s.r.l.

Sede legale ed insediamento produttivo:

*Loc. Roncasc, snc
23036 – Toglio (SO)*

RELAZIONE TECNICA

rev. 0 del 08/06/2010

**Richiesta di autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.,
per la realizzazione e la gestione di un impianto di smaltimento/recupero rifiuti**



via colombera, 18/b
24069 trescore balneario (bg)
tel 035945013 fax 0354257539
cell 3292278329 e-mail capelli@studiocapelli.net
www.studiocapelli.net

INDICE

0	Oggetto	5
1	Localizzazione dell'impianto	6
2	Perimetrazione dell'impianto	7
3	Relazione sulla localizzazione dell'impianto secondo il PRGR	7
4	Linee progettuali del PRGR.....	20
5	Linee guida per l'esame paesistico dei progetti secondo la DGR n. 11045/02	21
6	Reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto	21
6.1	Rete di raccolta e smaltimento degli scarichi idrici	21
6.2	Acquedotto.....	21
6.3	Rete viaria	22
7	Operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate.....	22
8	Descrizione modalità di stoccaggio dei rifiuti	25
9	Descrizione caratteristiche costruttive aree di stoccaggio e recupero dei rifiuti.....	26
10	Descrizione dei sistemi e delle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli sversamenti accidentali	27
10.1	Sistemi ed attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti	27
10.2	Sistemi per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali	27
11	Sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche	28
12	Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni – codice CER - denominazione, classificazione, caratteristiche di pericolo dei rifiuti pericolosi - stato fisico, quantità massima di messa in riserva (R13) (mc e t) e capacità giornaliera ed annuale di trattamento (t/g e t/a) con riferimento alla potenzialità massima tecnica dell'impianto	28
13	Procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso.....	28
13.1.1	Procedura di caratterizzazione analitica per l'accettazione del rifiuto non pericoloso in caso di codici CER specchio	29

14	Descrizione, schemi di principio, schemi di flusso e disegni schematici dei vari processi	30
15	Caratteristiche delle emissioni e soluzioni tecniche adottate a contenerle nei limiti stabiliti dalla normativa vigente	31
15.1	Emissioni in atmosfera.....	31
15.2	Emissioni sonore.....	31
16	Procedure atte ad individuare e a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire (Piano di emergenza)	32
17	Adempimenti di prevenzione e sicurezza sul lavoro	32
17.1	Organigramma del personale da adibire alla gestione degli impianti.....	32
17.2	Tipologia delle sostanze utilizzate (materie prime e secondarie) manipolate e/o stoccate nella sede di produzione.....	33
17.3	Individuazione dei rischi specifici a cui ogni singolo lavoratore potrebbe essere esposto	34
17.4	Caratteristiche dei Dispositivi di Protezione Individuale a disposizione delle maestranze.....	37
17.5	Programma dei corsi di formazione	39
17.6	Protocollo di sorveglianza sanitaria.....	39
18	Elementi previsti dalla DGR n. 7/10161 del 2002 per operazioni D8 e D9.....	40
19	Elementi previsti dalla DGR n. 12764 del 2003 e s.m.i. per operazione R3	40
20	Stoccaggio e trattamento dei RAEE come disposto dal D. Lgs. 151/2005.....	40
21	Organigramma.....	41

0 Oggetto

Su incarico della ditta **T.M.C. s.r.l.**, con sede legale ed insediamento produttivo a Teglio (SO) Loc. Roncasc, snc, lo scrivente Giampietro ing. Capelli, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo al n. 2324, residente in Via Prima Traversa Colombera, 6/int. 4 a Trescore Balneario (BG), con ufficio in Via Colombera, 18/B a Trescore Balneario (BG), redige la presente relazione tecnica a supporto della "Richiesta di autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 03 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., per la realizzazione e la gestione di un impianto di smaltimento/recupero rifiuti".

Presso l'insediamento sono presenti un impianto per il trattamento dei materiali inerti naturali e un impianto di betonaggio, non oggetto della presente richiesta di autorizzazione.

Si precisa che l'attività principale della ditta è la lavorazione degli inerti naturali e di betonaggio, mentre l'attività di gestione rifiuti verrà svolta solo come attività secondaria. A tal fine si precisa che l'impianto oggetto della presente autorizzazione sarà attivo per tutto l'anno (220 giorni /anno) per il conferimento delle macerie ma si prevede il funzionamento del frantoio per circa 20 giorni all'anno.

La ditta attualmente gestisce già rifiuti in regime semplificato (numero di iscrizione al registro recuperatori prot. 39692 del 03/09/2007).

La comunicazione in regime semplificato riguarda il recupero R5 di 24.000 t/anno complessive delle tipologie

- 7.1 "Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto"
- 7.2 "Rifiuti di rocce da cave autorizzate"
- 7.6 "Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo"

inoltre la messa in riserva R13, senza recupero, di 43.000 t/anno complessive delle tipologie

- 12.7 "fanghi costituiti da inerti"
- 7.31 bis "terre e rocce di scavo"

La presente istanza si rende necessaria esclusivamente per passare dalla gestione dei rifiuti in regime semplificato (art. 216 del D.Lgs. 152/2006) al regime ordinario (art. 208/210 del D.Lgs. 152/2006), ma si sottolinea che nei fatti non varieranno l'attività svolta, le attrezzature impiegate, le quantità e le tipologie di rifiuti ritirate e recuperate, le operazioni svolte sugli stessi.

In particolare non varieranno:

- le opere di cui è composto l'insediamento (ad eccezione della realizzazione della recinzione)
- la quantità di rifiuti recuperati, che rimane di 24.000 t/anno, come oggi per il regime semplificato; si richiede solo di effettuare il recupero R5 anche ai rifiuti identificati dai codici CER corrispondenti a quelli delle tipologie 12.7 e 7.31 bis della comunicazione in regime semplificato, ma senza aumentare la quantità di materiale che si sottopone al recupero R5, che rimarrà complessivamente pari a 24.000 t/anno



T.M.C. s.r.l.	<i>rev. 0 del 08/06/2010</i>	Pagina 6 di 41
Relazione tecnica		

- la quantità di rifiuti stoccati, che rimane di 2.090 m³ e 2.974 t, come oggi per il regime semplificato
- le operazioni svolte sui rifiuti, che rimarranno esclusivamente quelle di messa in riserva R13 e di recupero R5 “recupero di altre sostanze inorganiche”, già consentite mediante il regime semplificato
- i rifiuti trattati, che rimarranno gli stessi già oggetto di comunicazione in regime semplificato; anzi, dall'elenco dei rifiuti si depenna la voce 200301 “rifiuti urbani indifferenziati”; questo rifiuto, pur essendo compreso nella tipologia 7.1 del D.M. 05/02/1998, non è mai stato ritirato dalla ditta, che non intende ritirarlo nemmeno in futuro

La sola variazione, non significativa, riguarderà la disposizione delle aree di gestione dei rifiuti sulla platea.

Una volta che sarà esecutiva l'autorizzazione in regime ordinario, cesserà la sussistenza della comunicazione in regime semplificato.

1 Localizzazione dell'impianto

L'insediamento produttivo della ditta T.M.C. s.r.l. sorge in Teglio (SO), Loc. Roncasc, snc, in sponda destra del Fiume Adda.

L'insediamento consta dei mappali parte 152, parte 153, parte 154, parte 16, parte 17, parte 119 del foglio n. 90.

Solo successivamente all'ottenimento dei certificati comunali è stato effettuato un rilievo topografico di dettaglio, il quale ha evidenziato che l'area oggetto di autorizzazione non ricade precisamente sui mappali 16, 17, 18, 119 e 130, del foglio 90, ma sui mappali parte 152, parte 153, parte 154, parte 16, parte 17, parte 119 del foglio n. 90. È stata effettuata una valutazione approfondita dei vincoli sui nuovi mappali e nulla varia rispetto a quanto riportato nei certificati (ma si tenga anche conto di quanto riportato nella tabella Tabella 3.1).

Si precisa che l'area oggetto della presente richiesta di autorizzazione è evidenziata dal confine rosso nella Tav. 7-8-9 rev. 0 del 16/06/2010, insiste sui mappali parte 152, parte 153, parte 154, parte 16, parte 17, parte 119 ed occupa una superficie di 3.450 m².

L'area oggetto di autorizzazione occupa una superficie complessiva 3.450 m² di cui 1.132 m² di area pavimentata su cui avviene lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti.

Nella restante parte dell'insediamento la ditta svolge attività di trattamento degli inerti naturali e betonaggio.

Come riportato nel Certificato di destinazione urbanistica (allegato 5 all'istanza) l'area ricade:

- Per i mappali 16, 17, 119 e 130 in parte in zona E1 – agricola, in parte in zona LI – lavorazione inerti e in parte in zona E1/R – agricola di rispetto stradale;
- Per il mappale 18 in parte in zona E1 – agricola, in parte in zona LI – lavorazione inerti, in parte in zona E1/R – agricola di rispetto stradale e in parte in zona IT – impianti tecnologici;

Si precisa che il mappale 18, sebbene sia riportato sui certificati, non fa parte dell'area autorizzata. L'area oggetto di autorizzazione alla gestione rifiuti ricade interamente nella zona LI – lavorazione inerti. Si veda l'estratto di PRG, allegato 5.

L'accesso alla ditta avviene da Via Nazionale, SS 38, le cui coordinate Gauss-Boaga sono riportate in § 2.

L'area oggetto di autorizzazione sarà recintata.



2 Perimetrazione dell'impianto

All'Allegato 8b) Tavola 1 all'istanza è riportato uno stralcio della Carta Tecnica Regionale (foglio C3E2) in scala 1:10.000 con l'indicazione dell'insediamento in oggetto. L'ingresso alla zona oggetto di autorizzazione avviene attraverso una strada privata e si trova alle coordinate Gauss-Boaga:

x = 1.578.010,03

y = 5.112.389,76.

3 Relazione sulla localizzazione dell'impianto secondo il PRGR

Con D.G.R. n. 7/220 del 27/06/2005 la Regione Lombardia ha approvato il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), nel quale sono fissati, al § 8.5.4, i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti quali quello oggetto della presente richiesta di autorizzazione. Nel 2008, con la D.G.R. n. 8/6581 del 13/02/2008 e nel 2009 con la DGR n. 8/10360 del 21/10/2009, sono state introdotte integrazioni al capitolo 8 "Linee guida per la revisione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali per la localizzazione degli impianti" del PRGR approvato con D.G.R. n. 7/220/2005.

La seguente Tabella 3.1 descrive la localizzazione dell'impianto alla luce di tali criteri.

Tabella 3.1 - Localizzazione dell'impianto rispetto ai criteri definiti dal § 8.5.4 della DGR 7/220/2005 così come modificata dalla DGR n. 8/6581 del 13/02/2008 e dalla DGR n. 8/10360 del 21/10/2009, § 8.6.1

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
USO DEL SUOLO			
Territori coperti da boschi, foreste e selve, anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142, lett. g) D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l.r. n. 31/2008)	I piani di indirizzo forestale (PIF) individuano e delimitano le aree qualificate bosco ai sensi dei commi 1 e 2 della l.r. 31/2008; la trasformazione del bosco è autorizzabile dalle Province, C.M. ed Enti gestori di Parchi/Riserve regionali per territorio di competenza. In assenza di PIF o a piano scaduto, è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto se non autorizzata dalla Provincia che (valutate le alternative) può rilasciare l'autorizzazione in caso di pubblica utilità, prevedendo misure di compensazione a carico del richiedente. Le autorizzazioni sono coordinate con le procedure di autorizzazione paesaggistica ex art. 146-159 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.	penalizzante ¹	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

¹ Per le aree coperte da boschi di protezione individui dal corpo forestale dello Stato ai sensi del r.d. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei comuni interessati, si applica il criterio escludente

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
Categorie agricole ²	Aree coltivate a risaie, seminativo semplice misto a risaie, frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, noce, ciliegio.	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Categorie agricole ³	Colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo o protette.	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Aree di pregio agricolo: DOC, DOGC, (d.lgs. n. 228/2001)	Nei limiti delle aree direttamente interessate	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Aree di pregio agricolo: DOP, IGP, IGT e aree interessate da agricolture biologiche o agriturismo (ai sensi dell'art. 21 commi a), b) e c) d.lgs. n. 228/2001)	Le Province con specifico strumento possono indicare con perimetrazione di dettaglio i macro/micro ambiti direttamente interessati da produzioni agricole di pregio, così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale, qualora non siano individuate si fa riferimento alle aree direttamente interessate	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE			
Aree inserite nel programma di tutela delle risorse idriche (l.r. n. 26/2003 e PTUA d.g.r. n. 2244 del 19 marzo 2006)	Aree di ricarica dell'acquifero profondo e aree di riserva ottimali dei bacini	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

² Stato di fatto dell'uso del suolo, rilevabile nel Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (S.I.A.R.L.) al momento della presentazione dell'istanza, è richiesta un'autocertificazione sulla base delle risultanze presso i C.A.A. (Centri Assistenza Agricola) congiuntamente ad un'adeguata documentazione fotografica che attesti lo stato dei luoghi.

³ Stato di fatto dell'uso del suolo, rilevabile nel Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (S.I.A.R.L.) al momento della presentazione dell'istanza, è richiesta un'autocertificazione sulla base delle risultanze presso i C.A.A. (Centri Assistenza Agricola) congiuntamente ad un'adeguata documentazione fotografica che attesti lo stato dei luoghi.

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
Aree di salvaguardia delle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante infrastrutture di pubblico interesse (art. 94 d.lgs. n. 152/06, art. 42 l.r. 26/2003)	Zone di tutela assoluta (10 metri) e zone di rispetto (200 metri) ⁴	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Distanza dal corso d'acqua e dai laghi (Polizia idraulica Reg. decr. n. 523/1904)	Entro 10 metri o entro la distanza definita dallo strumento urbanistico comunale in sede di individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua (All. B alla d.g.r. 7868/2002 e s.m.i.).	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Distanza dal reticolo idrico di bonifica consortile (Reg. decr. n. 368/1904)	Entro 10 metri fatte salve le eventuali modifiche introdotte dai Comuni in sede di modifica al reticolo.	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Zone vulnerabili individuate nell'Allegato 10 paragrafo 3.3 della relazione generale del PTUA (d.g.r. n. 2244 del 19 marzo 2006)	Vulnerabilità intrinseca del suolo da media a estremamente elevata	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

⁴ Le zone di tutela assoluta sono costituite dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni e deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione; le zone di rispetto sono individuate dalla Regione con un raggio di 200 metri rispetto al punto di captazione o derivazione; tali fasce possono però essere integrate e modificate, ai sensi dell'art. 42, comma 3 della l.r. 26/2003, da parte dei Comuni interessati su proposta delle Autorità d'ambito. In assenza di modifica si applicano i 200 metri previsti per legge.

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'			
<p>Aree soggette a rischio idraulico, fasce fluviali A e B del PAI (artt. 29, 30, 31, 38 bis delle NdA, così come integrate dalle circolari interpretative n. 3128 del 14 maggio 2003 e n. 5101 del 24 luglio 2003 dell'Autorità di Bacino del fiume Po</p>	<p>Nelle fasce A e B sono esclusi: nuovi impianti e modifiche che implicino consumo di suolo, ma consentiti il deposito temporaneo e l'esercizio di operazioni di smaltimento già autorizzate/comunicate all'entrata in vigore del PAI per la durata dell'autorizzazione (rinnovabile fino al termine della capacità residua di conferimento autorizzato originariamente) previo, se necessario, studio di compatibilità. In presenza di fascia B di progetto, la fascia C sarà soggetta alla normativa prevista dalla B o, laddove il Comune abbia valutato le condizioni di rischio ai sensi dell'art. 31, comma 5 della NdA del PAI, a quella definita dallo strumento urbanistico comunale. Tali criteri vanno integrati con le precisazioni e le estensioni contenute integralmente nelle circolari interpretative dell'Autorità di Bacino del fiume Po.</p>	<p>escludente</p>	<p><u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010. La ditta risulta compresa in fascia C del PAI, come visibile in Figura 3.1.</p> <p>Per le considerazioni relative si veda quanto riportato successivamente alla Figura 3.1</p>

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
<p>Aree potenzialmente soggette ad inondazione per piena catastrofica in caso di rottura degli argini fascia fluviale C (art. 31 comma 4)</p>	<p>Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ivi ricadenti.</p>	<p>Penalizzante/ escludente⁵</p>	<p><u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010. Da fonti in possesso dello scrivente, cartografia PAI visibile in Figura 3.1, la ditta risulta compresa in fascia C del PAI. Si tenga presente che la ditta effettua presso tale insediamento la gestione rifiuti in regime semplificato già dal 1999</p>
<p>Aree caratterizzate dall'instabilità del suolo: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporti di massa sui conoidi, valanghe (art. 9 delle NdA del PAI, così come integrate dalle circolari interpretative n. 3128 del 14 maggio 2003 e n. 5101 del 24 luglio 2003)</p>	<p>Sono esclusi nuovi impianti e modifiche agli impianti esistenti che implicino consumo di suolo nelle: aree interessate da: frane attive (Fa) e quiescenti (Fq), esondazioni a pericolosità elevata (Eb) e molto elevata (Ee), conoidi non protetti (Ca) e parzialmente protetti (Cp), valanghe (Ve, Vm). Sono consentiti il deposito temporaneo e l'esercizio di operazioni di smaltimento già autorizzate/comunicate all'entrata in vigore del PAI per la durata dell'autorizzazione (rinnovabile fino al termine della capacità residua di conferimento autorizzato originariamente) nelle seguenti aree interessate da: frane quiescenti (Fq) o esondazioni di pericolosità elevata (Eb) e molto elevata (Ee), previo SIA o verifica di compatibilità idraulica. Tali criteri vanno integrati con le precisazioni e le estensioni contenute integralmente nelle circolari interpretative dell'Autorità di Bacino del fiume Po.</p>	<p>escludente</p>	<p><u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010</p>

⁵ Qualora sia previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
<p>Aree soggette a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare, montano e in pianura (Titolo IV NdA PAI e NdA PS267 così come integrate dalle circolari interpretative n. 3128 del 14 maggio 2003 e n. 5101 del 24 luglio 2003)</p>	<p>Zona 1: aree instabili con un'elevata probabilità di coinvolgimento in tempi brevi. Zona 2: aree potenzialmente interessate dal manifestarsi di fenomeni di instabilità a modesta intensità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti. Zona Bpr e Zona I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni. Le attività di gestione dei rifiuti sono di norma vietate, eccetto quanto previsto dalle circolari citate.</p>	<p>escludente</p>	<p><u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010</p>
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE			
<p>Aree naturali protette e Parchi naturali (legge 394/91 art. 2, l.r. n. 86/1983 art. 1 lettera a/c/d e d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. f)</p>	<p>Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, riserve naturali, monumenti naturali</p>	<p>escludente</p>	<p><u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010</p>
<p>Sistema delle aree regionali protette (l.r. n. 86/1983 art. 1 lettere b/e e art. 34 e d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. f)</p>	<p>Parchi regionali e relativi territori di protezione esterna (se individuati), Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) e le zone di particolare rilevanza naturale e ambientale individuate nella rete ecologica provinciale e/o regionale. I progetti da realizzare in aree assoggettate a tutela paesaggistica ai sensi dell' art. 142, comma 1, lett. f) del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., devono essere autorizzati ex artt. 146-159 del medesimo decreto.</p>	<p>penalizzante</p>	<p><u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010</p>

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE) d.g.r. n. 4345/2001 e successive	Zone di protezione speciale (ZPS), Siti di importanza comunitaria (SIC) istituiti	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
	Territorio immediatamente esterno alle aree tutelate, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette	escludente penalizzante ⁶	<u>compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Castello dell'Acqua il 19/03/2010. Come risulta anche dalla Tav. 1 del PPGR della Provincia di Sondrio, riportata in Figura 3.2. <u>si sottolinea che la presente istanza costituisce, di fatto, solo una modifica amministrativa, in quanto passaggio dal regime semplificato (art. 216 del D.Lgs. 152/2006) al regime ordinario (art. 216 del D.Lgs. 152/2006), in quanto con la presente non viene richiesta alcuna modifica né alle quantità trattate, né ai rifiuti ritirati o agli impianti che si intendono utilizzare</u> <u>E' in corso la presentazione della richiesta di svincolo</u>
Zone inerenti alla pianificazione venatoria provinciale (l.r. n. 26/1993)	Oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

⁶ Vale per le nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti da almeno 5 anni e che non comportino ulteriore consumo di suolo, qualora le attività non necessitino delle autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera ai sensi del d.lgs. 152/06 e allo scarico ai sensi del d.lgs. 152/99 e non comportino un significativo aumento del traffico locale. Rimane fermo l'obbligo di effettuare lo studio di incidenza.

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
CARATTERI FISICO-MORFOLOGICI DEL PAESAGGIO			
Ambiti di elevata naturalità del territorio lombardo (art. 17 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale)	Aree di particolare interesse ambientale-paesistico indicate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (volume 2 – repertori – pag. 258/266) ed assoggettate al regime previsto dall'art. 17 delle Norme Tecniche del Piano stesso	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI			
Beni culturali (art. 10 e art. 12 comma 1 d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.)	Sono beni culturali quelli definiti dall'art. 10 nonché quelli per i quali sia stata verificata la sussistenza dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12	escludente ⁷	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Beni paesaggistici individuati (art. 136, comma 1, lettere a e b d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.)	a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza.	escludente ⁸	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

⁷ È esclusa per i beni culturali la possibilità di realizzare nuovi impianti e modifiche agli impianti esistenti che implicino ulteriore consumo di suolo. Tale esclusione sarà da applicarsi anche all'area di pertinenza del bene oggetto di tutela se individuata. Per quanto riguarda le aree in prossimità dei beni culturali, non assoggettate a tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs.42/2004, al fine di non pregiudicare la pubblica fruizione e percezione del bene tutelato, la possibilità di localizzare impianti dovrà essere accompagnata dall'esame paesistico del progetto, condotto sulla base delle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (v. d.g.r. 8 novembre 2002, n. 7/11045) che dovrà dimostrare ed argomentare la compatibilità dell'intervento proposto evitando intrusioni od ostruzioni visuali rispetto al bene tutelato ed indicando anche le eventuali misure mitigative e compensative rispetto al contesto paesaggistico.

⁸ È esclusa per i beni paesaggistici individuati la possibilità di realizzare nuovi impianti e modifiche agli impianti esistenti che implicino ulteriore consumo di suolo. Per quanto riguarda le aree in prossimità dei beni culturali, non assoggettate a tutela paesaggistica ai sensi del d.lgs.42/2004, al fine di non pregiudicare la pubblica fruizione e percezione del bene tutelato, la possibilità di localizzare impianti dovrà essere accompagnata dall'esame paesistico del progetto, condotto sulla base delle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (v. d.g.r. 8 novembre 2002, n. 7/11045) che dovrà dimostrare ed argomentare la compatibilità dell'intervento proposto evitando intrusioni od ostruzioni visuali rispetto al bene tutelato ed indicando anche le eventuali misure mitigative e compensative rispetto al contesto paesaggistico.

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
Beni paesaggistici d'insieme (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 136, comma 1, lettere c-d)	c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze	Escludente Penalizzante ⁹	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Beni paesaggistici tutelati per legge: <ul style="list-style-type: none"> o montagne (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. d); o ghiacciai (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. e); o zone umide (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. i); o zone di interesse archeologico (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. m); 	Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica; i ghiacciai ed i circhi glaciali; zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 448/1976; le zone di interesse archeologico.	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Beni paesaggistici tutelati per legge: <ul style="list-style-type: none"> o laghi e relative fasce di rispetto (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. b); o fiume Po e relativa fascia di rispetto (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. c); 	I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi; per il fiume Po l'ambito tutelato comprende il corso d'acqua e le fasce di territorio sino a 150 metri oltre gli argini maestri o, ove manchino, l'intera area golenale	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

⁹ Vale per le attività da avviarsi all'interno di strutture esistenti da almeno 5 anni che non comportino ulteriore consumo di suolo.

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
<p>Beni paesaggistici tutelati per legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> o corsi d'acqua (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. c); o università agrarie ed usi civici (d.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., art. 142, comma 1, lett. h); 	I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
DESTINAZIONE URBANISTICA			
Destinazione urbanistica (Ambiti di PRG/PGT, l.r. 12/2005 e s.m.i.)	Centri e nuclei storici, ambiti residenziali consolidati, ambiti residenziali di espansione	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Classe di fattibilità studio geologico comunale (d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566)	Classe 4: la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico è consentita solo se non altrimenti localizzabili ma va valutata caso per caso e rapportata al tipo di rischio o dissesto, dietro presentazione di relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità dell'intervento con la situazione di rischio presente.	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Aree in vincolo idrogeologico (regio decreto 3267/23 e l.r. n. 31/2008 art. 44)	Interventi di trasformazione dell'uso del suolo possono essere autorizzati dalla Provincia e dai Comuni in conformità alle informazioni idrogeologiche	penalizzante	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
Zone e fasce di rispetto	Fascia di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, di oleodotti e di gasdotti	escludente ¹⁰	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010

¹⁰ Ad eccezione della fascia di rispetto cimiteriale, sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dell'ente gestore dell'infrastruttura. Non si applica alle strutture già esistenti e per le attività che non comportino ulteriore consumo di suolo.

Relazione tecnica

fattore ambientale	applicazione	criterio	valutazione
Infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree	Stabilita dall'Ente Gestore ai sensi del d.p.c.m. 8 luglio 2003 e d.m. 29 maggio 2008; per le linee aeree si faccia riferimento alle limitazioni previste dal d.m. in merito all'esposizione del personale.	escludente	<u>non compreso:</u> come riportato nel certificato presenza/assenza vincoli rilasciato dal Comune di Teglio il 04/05/2010
ASPETTI STRATEGICO/FUNZIONALI			
Vicinanza ad impianti di trattamento e recupero di rifiuti	sempre	preferenziale	
Destinazione urbanistica (Ambiti di PRG/PGT, l.r. 12/2005 e s.m.i.)	Ambiti industriali/produttivi/artigianali esistenti o dimessi ¹¹	preferenziale	<u>compreso:</u> come risulta dal certificato di destinazione urbanistica del Comune di Teglio (allegato 5 all'istanza), la destinazione urbanistica della zona oggetto di autorizzazione è LI – Lavorazione inerti
Preesistenza di una buona viabilità d'accesso e della possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete distribuzione dell'energia e del gas, illuminazione pubblica)	sempre	preferenziale	<u>non compreso:</u> <ul style="list-style-type: none"> • la ditta non è servita da pubblica fognatura di tipo misto; • l'approvvigionamento idrico avviene da pozzo, • l'illuminazione è privata, • la ditta è servita da una buona viabilità e dalla rete di distribuzione dell'energia.
Vicinanza ad aree di maggiore produzione di rifiuti	sempre	preferenziale	<u>non compreso</u>
Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali	sempre	preferenziale	<u>non compreso</u> non è nota la presenza di reti di monitoraggio ambientale

¹¹ Non si applica agli impianti di compostaggio e alla depurazione biologica dei fanghi riutilizzabili in agricoltura; infatti tali impianti trovano miglior collocazione nelle aree agricole generiche, non soggette a tutela e agli impianti di trattamento meccanico di rifiuti inerti, che devono essere collocati preferibilmente in ambito estrattivo attivo.



Autorità di bacino del fiume Po

Bacino di rilievo nazionale

« Esci dall'area WebGIS e torna al portale informativo »

AtlanteDeiPiani

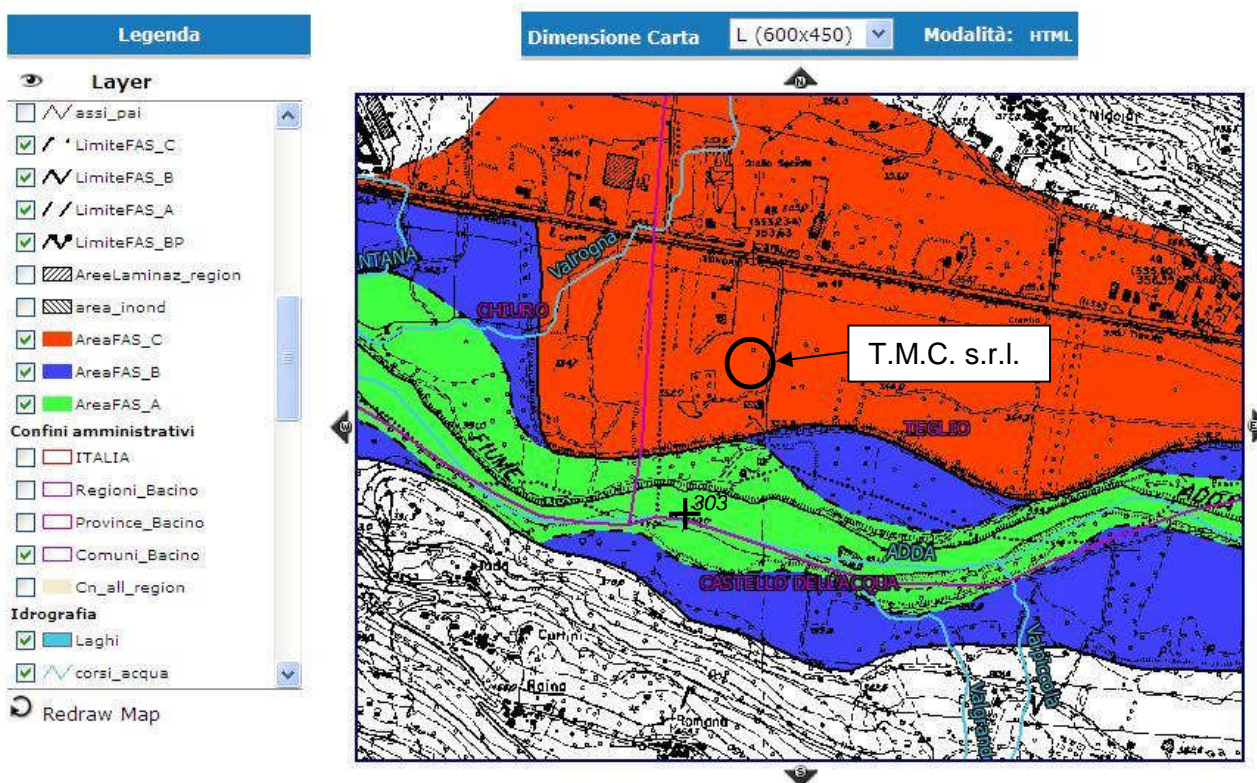
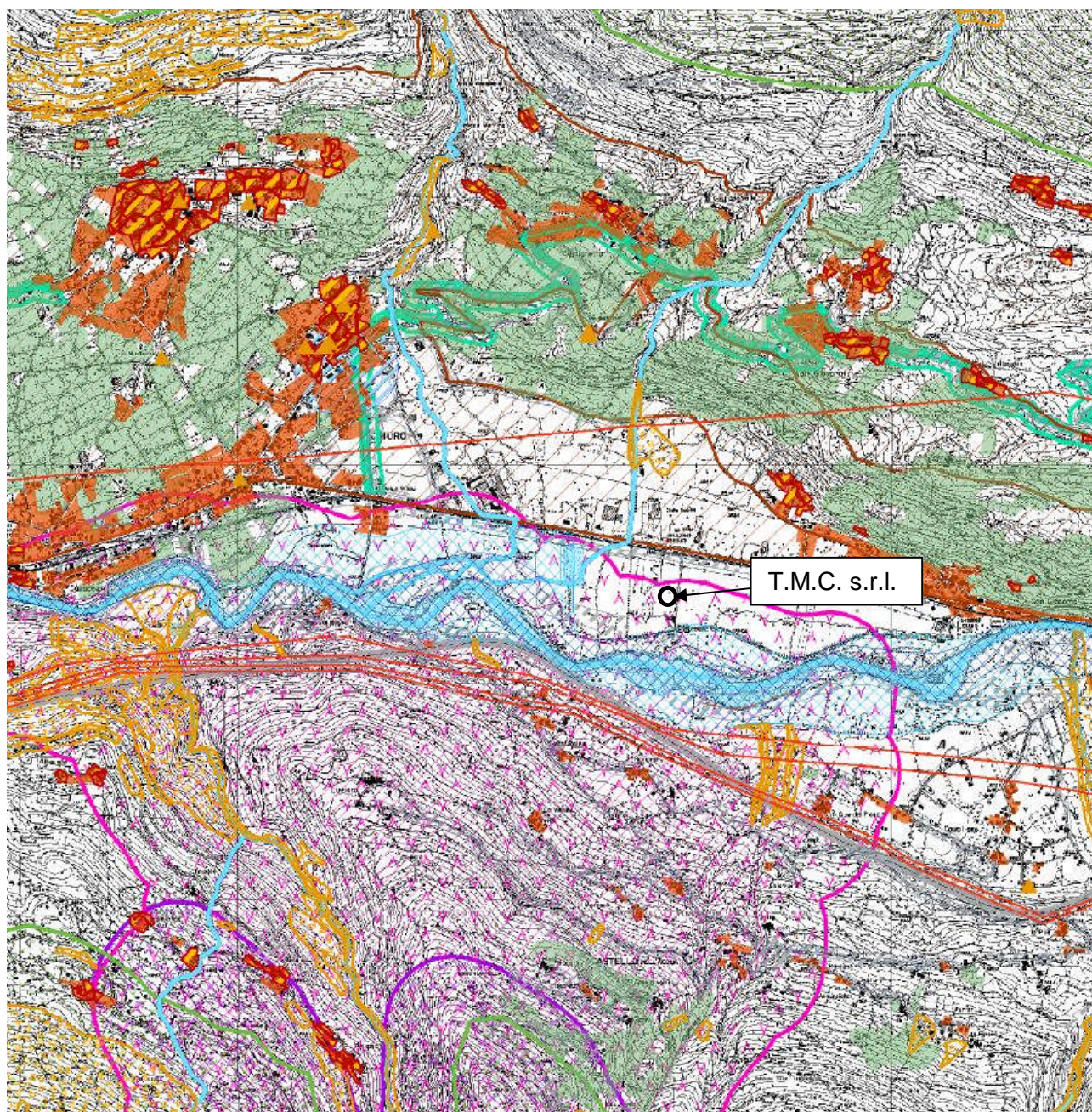





Figura 3.1 – Fasce fluviali [fonte cartografia PAI]


In relazione al PAI, la quota idrometrica di massima piena considerata è quella riferita alla sezione 303, in corrispondenza della quale è situato l'insediamento, per un tempo di ritorno $TR = 200$ anni. Dalla tabella n. 38 "profilo di piena per il fiume Adda sopralacuale" del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico ex L. 183/1989, per questa sezione la quota di piena è pari a 355 m slm. L'area soggetta all'autorizzazione rifiuti adeguata in quota a 355,20 m slm, al fine di evitare che possa essere coinvolta da eventuali fenomeni di esondazione.




Relazione tecnica

FATTORI ESCLUDENTI

-  Fascia fluviale A del PAI
-  Fascia fluviale B del PAI
-  Fascia B di progetto


-  Dissesti del PAI. Poligonali, lineari, puntuali.
- Aree caratterizzate dall'instabilità del suolo (art. 9 PAI e sue integrazioni);
- aree interessate da frane attive (Fa) e quiescenti (Fq), esondazioni a pericolosità elevata (Eb) e molto elevata (Ee), conoidi non protetti (Ca) e parzialmente protetti (Cp), valanghe (Va, Vm).

-  Aree soggette a rischio idrogeologico molto elevato (Titolo IV NdA PAI e NdA PS267) Legge 102/90 (Legge "Valltellina") - Zone di inedificabilità assoluta per rischio idrogeologico


- Opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile (D.Lgs. 152/06)
- Distanza di 200 metri dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile. Le fasce di rispetto possono essere modificate ai sensi della LR 26/03 da parte dei Comuni interessati su proposta delle Autorità d'Ambito.
- In assenza di modifica si applica i 200 m previsti per legge.

Corso d'acqua


-  Laghi (fasce di rispetto di 300 metri su tutti i laghi)




-  Distanza di 10 metri dai corsi d'acqua (Reg. Decr. 523/1904)

-  Distanza di 10 metri dai laghi (Reg. Decr. 523/1904)

-  Aree coltivate a risaie, seminatoio semplice misto a risaie, frutteti, vigneti, oliveti castagneti da frutto, noce, ciliegio.

-  Ambiti di elevata naturalità del territorio lombardo (art. 17 delle NTA del P.T.P.R.).



-  Aree agricole di pregio: D.O.C., D.O.C.G. ai sensi del D.Lgs. 228/01 nei limiti delle aree direttamente interessate (certificate)


-  Parco Nazionale dello Stelvio
-  Riserve naturali
-  Monumenti naturali


non si applica agli impianti per il trattamento della sola frazione verde


RETE NATURA 2000


Per le sole discariche è consentito il conferimento del rifiuto inerte (ex tab. d.m. 13.03.2003) ai fini del solo recupero ambientale e come specificato nella tabella del d.m. 05.02.1998


-  SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat")
-  ZPS - Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

-  Beni culturali di proprietà pubblica, puntuali e poligonali (D.Lgs. n.42/2004 art. 10)


-  Beni paesaggistici individuali, lineari e puntuali (D.Lgs. 42/2004 art. 136)

-  Beni paesaggistici: montagne per la parte eccedente i 1.600 metri s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 art.142)


-  Beni paesaggistici: ghiacciai e circhi glaciali


-  Beni paesaggistici: zone umide

-  Zone di interesse archeologico

-  Beni paesaggistici: territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri


-  Centri e nuclei storici - destinazione urbanistica (ambiti di PGT L.R. 12/05)

-  Ambiti residenziali consolidati, ambiti residenziali di espansione - destinazione urbanistica (ambiti di PGT L.R. 12/05)

-  Zone e fasce di rispetto (fascia di rispetto stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche come da PGT)


-  tracciato della nuova SS38


-  Aree di rispetto di 50 metri dal tracciato della nuova SS38 (Codice della Strada)

-  Infrastrutture lineari energetiche: le fasce di rispetto saranno definite nel dettaglio con i gestori delle reti, ai sensi della normativa vigente in materia

FATTORI ESCLUDENTI/PENALIZZANTI

Di seguito sono riportati quei fattori che sono ESCLUDENTI per la realizzazione dei nuovi impianti ma solo PENALIZZANTI per le varianti sostanziali agli impianti esistenti che implichino ulteriore consumo di suolo, incrementi volumetrici e/o di superficie utilizzata.


-  Territorio immediatamente esterno all'area SIC tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

-  Territorio immediatamente esterno all'area ZPS tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

Discariche: consentito conferimento materiale inerte, definito dalla tab. 3 del d.m. 13.03.2003, solo ai fini del recupero ambientale e come specificato nella tabella del d.m. 05.02.1998.

Fattore valido per la realizzazione di strutture in ampliamento di impianti esistenti che comportino ulteriore consumo di suolo, incrementi volumetrici e/o superficie utilizzata;

il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistico/ambientale dell'area, stabilita in sede di studio di Incidenza o di VIA se prevista, di concerto con l'ente gestore territorialmente competente.

-  Beni paesaggistici individuali: area di pertinenza del bene tutelato di 1.000 metri dal perimetro dello stesso


-  Beni paesaggistici: bellezze d'insieme poligonali e lineari (D.Lgs. 42/2004 art. 136)

Figura 3.2 – Estratto Tav. 1 del PPGR della Provincia di Sondrio [non in scala]

4 Linee progettuali del PRGR

Il progetto risulta conforme con le linee progettuali previste dal paragrafo 8.7 della D.G.R. n. 7/220 del 27/06/2005 come modificata dalla D.G.R. n. 8/6581 del 13/02/2008 e dalla DGR n. 8/10360 del 21/10/2009, come visibile in Tabella 4.1.

Tabella 4.1 – Linee progettuali previste dal paragrafo 8.7 della DGR n. 7/220/2005 come modificato dal paragrafo 8.7 della DGR n. 8/6581/2008.

punto del cap. 8.7 della D.G.R. n. 7/220/2005	commento
8.7.1 Proposte per l'inserimento ambientale delle discariche	non applicabile

punto del cap. 8.7 della D.G.R. n. 7/220/2005	commento
8.7.2. Inserimento di edifici e strutture	<ul style="list-style-type: none"> • la zona è lontana dal centro abitato, collocata in zona lavorazione inerti; lungo il lato sud è presente un terrapieno mentre a nord la ditta si affaccia sulla discarica, pertanto determina un impatto visivo estremamente limitato; • l'area sulla quale vengono gestiti i rifiuti è pavimentata al fine di garantire la salvaguardia ambientale; • non si ravvisa la necessità di compensazioni, dato che le dimensioni del progetto sono estremamente limitate;
8.7.3 Incidenza economica	non applicabile per quanto detto al punto precedente
8.7.4 Il Biomonitoraggio dell'inquinamento atmosferico	<p>La ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera con autorizzazione n. 129/2007. Si precisa che la ditta ha chiesto e ottenuto dalla Provincia l'esenzione dalle analisi sulle emissioni in atmosfera a fronte dell'affidabilità della tipologia dell'impianto e a fronte del fatto che la ditta effettua una manutenzione periodica e corretta dell'impianto.</p> <p>È comunque presente un sistema di abbattimento polveri costituito da una vasca di accumulo che raccoglie le acque di dilavamento del piazzale e la cui acqua accumulata viene utilizzata per bagnare i cumuli e l'area oggetto di autorizzazione.</p>
8.7.5. Verifica a posteriori delle interferenze ambientali dell'intervento di progetto	data la limitatezza delle dimensioni e degli eventuali impatti generati dal progetto, non si ravvisa la necessità di verificare a posteriori delle relative interferenze ambientali
8.7.6 Dismissione e riconversione	si veda il cap. G dello studio di compatibilità ambientale

5 Linee guida per l'esame paesistico dei progetti secondo la DGR n. 11045/02

Non è applicabile in quanto non sono previste nuove opere.

6 Reti esterne dei servizi atti a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto

6.1 Rete di raccolta e smaltimento degli scarichi idrici

Si precisa che l'insediamento produttivo della ditta T.M.C. s.r.l. in Loc. Roncasc, snc, in Teglio, non è servita da pubblica fognatura.

6.2 Acquedotto

L'insediamento in esame non è servito dall'acquedotto comunale. L'approvvigionamento idrico avviene mediante pozzo.

6.3 Rete viaria

La strada attraverso la quale si accede all'insediamento è una strada privata che sbocca direttamente sulla Via Nazionale, la quale sotto vari nomi, secondo i paesi che attraversa, può essere considerata la strada più importante della Valtellina (SS 38 dello Stelvio).



Figura 6.1 – Rete viaria

7 Operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate

Si precisa che l'attività principale della ditta è la lavorazione degli inerti naturali e betonaggio, mentre l'attività di gestione rifiuti verrà svolta solo come mansione secondaria. A tal fine si precisa che l'impianto oggetto della presente autorizzazione sarà attivo per tutto l'anno (220 giorni /anno) per il conferimento delle macerie ma si prevede il funzionamento del frantoio per circa 20 giorni all'anno.

L'attività che T.M.C. s.r.l. intende svolgere presso l'insediamento produttivo di Teglio (SO) consiste principalmente nel trattamento dei materiali provenienti quasi esclusivamente da attività di costruzione e demolizione di opere edili e stradali o da attività estrattiva, al fine di recuperarli e renderli idonei alla produzione di inerti.

Come si evince dalla Tabella 7.1, i rifiuti saranno sottoposti ad operazione R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche e, più nello specifico, le fasi del processo produttivo saranno le seguenti:

1. trasporto e scarico nelle aree predisposte;
2. stoccaggio in cumuli del materiale scaricato;
3. trasporto del materiale stoccato alla tramoggia di alimentazione del frantoio, mediante escavatore o pala, con eventuale cernita per la separazione delle frazioni non desiderate;
4. mediante nastro trasportatore il materiale viene portato all'unità di frantumazione, dove viene frantumato;
5. separazione dei corpi ferrosi presenti nel materiale proveniente da demolizioni mediante separatore magnetico;
6. stoccaggio delle materie prime secondarie così ottenute;
7. caricamento delle materie prime secondarie sui mezzi di trasporto mediante pala o escavatore;
8. trasporto a destinazione su camion.

I rifiuti decadenti dalla cernita saranno gestiti in modalità di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, c. 1, m) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le operazioni sopra descritte sono, ai sensi del D.Lgs. 152/06:

- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- R5: Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

La sola variazione che si richiede, rispetto alla comunicazione in regime semplificato, consiste nell'effettuare il recupero R5 anche sui rifiuti identificati dai codici CER corrispondenti a quelli delle tipologie 12.7 e 7.31 bis della comunicazione in regime semplificato (ma senza aumentare la quantità di materiale che si sottopone al recupero R5, che rimarrà complessivamente pari a 24.000 t/anno), ossia sui codici CER:

- 010102 rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
- 010409 scarti di sabbia e argilla
- 010412 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407* e 010411*
- 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503*

come evidenziato nella Tabella 7.1.

Tabella 7.1 - Elenco dei rifiuti che la ditta intende ritirare da terzi, con operazioni e modalità di stoccaggio

Codice CER	denominazione	operazioni		stato fisico ¹²	note
		R13	R5		
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI				
0101	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali				
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X	<u>X</u>	2	
0103	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi				
010399	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	1, 2	Limitatamente a cascami di lavorazione o prodotti non conformi
0104	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi				
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407*	X	X	2	
010409	scarti di sabbia e argilla	X	<u>X</u>	2	
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407*	X	X	1	
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407* e 010411*	X	<u>X</u>	2, 3	
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407*	X	X	1, 2	
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI				
1013	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali				
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309* e 101310*	X	X	2	
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)				
1701	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche				
170101	cemento	X	X	2	
170102	mattoni	X	X	2	

¹² 1: solido polverulento; 2: solido non polverulento; 3: fangoso palabile 4: liquido

Codice CER	denominazione	operazioni		stato fisico ¹²	note
		R13	R5		
170103	mattonelle e ceramiche	X	X	2	
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*	X	X	2	
1703	Miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	X	X	2	
1705	Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio				
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503*	X	<u>X</u>	2	
1708	Materiali da costruzione a base di gesso				
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801*	X	X	2	
1709	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione				
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901*, 170902* e 170903*	X	X	1, 2	

8 Descrizione modalità di stoccaggio dei rifiuti

Per le modalità di stoccaggio dei rifiuti si veda la Tabella 8.1.

Tabella 8.1 - settori in cui è organizzato l'impianto

zona	Operaz.	superficie [m ²]	volume [m ³]	quantità [t]	rifiuti trattati/stoccati	modalità di stoccaggio
1	R13	747	2.090	2.974	010102 010399 010408 010409 010410 010412 010413 101311 170101 170102 170103 170107 170302 170504 170802 170904	in cumuli su pavimentazione impermeabile in calcestruzzo
2	R5	169	NA	NA	010102 010399 010408 010409 010410 010412 010413 101311 170101 170102 170103 170107 170302 170504 170802 170904	in cumuli su pavimentazione impermeabile in calcestruzzo



zona	Operaz.	superficie [m ²]	volume [m ³]	quantità [t]	rifiuti trattati/stoccati	modalità di stoccaggio
3	deposito temporaneo decadenti dalla cernita	23	NA	NA	rifiuti decadenti dalla cernita ex art. 183, c.1, m)	in container su pavimentazione impermeabile in calcestruzzo
4	MPS	843	NA	NA	MPS	in cumuli su pavimentazione permeabile

Tabella 8.2 - quantità gestite

operazione	valori
messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi	V = 2.090 m ³
recupero R5	Q = 24.000 t/anno

9 Descrizione caratteristiche costruttive aree di stoccaggio e recupero dei rifiuti

L'area oggetto di autorizzazione occupa una superficie complessiva 3.450 mq di cui 1.132 mq di area pavimentata su cui avviene lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti. La zona sulla quale avviene la gestione dei rifiuti è costituita da una pavimentazione industriale impermeabile avente spessore di 20 cm realizzata in calcestruzzo armato con rete metallica ed avente un'inclinazione tale da permettere il convogliamento delle acque di dilavamento del piazzale alla griglia di raccolta delle acque.

10 Descrizione dei sistemi e delle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli sversamenti accidentali

10.1 Sistemi ed attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti

Per la movimentazione dei rifiuti e per il trattamento dei rifiuti che vengono sottoposti ad attività di recupero R5 all'interno dell'insediamento vengono utilizzate le seguenti attrezzature:

attrezzatura	funzione
Pala meccanica	movimentazione all'interno dell'area oggetto di autorizzazione dei rifiuti e delle MPS
Escavatori	movimentazione all'interno dell'area oggetto di autorizzazione dei rifiuti e delle MPS
Autocarri	trasporto di rifiuti e MPS
Frantoio (a noleggio)	frantumazione e recupero dei rifiuti sottoposti ad R5

Per quanto riguarda il frantoio, si fa presente che la ditta non dispone di un frantoio, che pertanto verrà noleggiato. Si vedano le caratteristiche di un frantoio tipo, allegato 16 all'istanza.

Il calcolo della potenzialità dell'impianto è dato dalla somma delle potenzialità del frantoio, dei mezzi per la movimentazione e lavorazione rifiuti presenti.

Macchinario	Potenzialità oraria [t/ora]	Potenzialità giornaliera [t/giorno]	Potenzialità annuale [t/anno]
Frantoio	240	1.920	38.400
Escavatori	non rilevabile	non rilevabile	non rilevabile
Pala meccanica	non rilevabile	non rilevabile	non rilevabile
Totale	240	1.920	38.400

Si tenga conto che l'impianto in oggetto sarà attivo per tutto l'anno (220 giorni /anno) per il conferimento delle macerie ma si prevede il funzionamento del frantoio per circa 20 giorni all'anno. Per tale motivo, considerando una potenzialità massima oraria di 240 t/h del frantoio, risulta che la potenzialità dell'impianto è di 38.400 t/anno. Per tale motivo la ditta richiede autorizzazione a svolgere operazioni di recupero R5 per 24.000 t/anno.

10.2 Sistemi per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali

I rifiuti trattati all'interno dell'insediamento per loro natura non rilasciano alcun tipo di sostanze contaminanti, essendo materiali inerti.

Eventuali sversamenti potranno generarsi unicamente dai mezzi d'opera e saranno costituiti solo da perdite accidentali di oli o carburante.

In caso di sversamenti accidentali, si provvederà ad intervenire immediatamente con materiali assorbenti.

Nel caso in cui gli sversamenti dovessero raggiungere la griglia di raccolta, agendo sul sistema di controllo è possibile impedire l'azionamento della pompa di rilancio, in modo da bonificare la vasca stagna di accumulo e sedimentazione ed allontanare i rifiuti per mezzo di autospurghi.

11 Sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche

Presso l'area oggetto di autorizzazione non saranno presenti scarichi dei reflui idrici, in quanto l'acqua piovana raccolta dalla platea impermeabile su cui sono stoccati i rifiuti viene accumulata in una vasca e riutilizzata per l'abbattimento delle polveri provenienti dai cumuli stoccati. A tal fine è stato realizzato quanto di seguito riportato:

- Platea di calcestruzzo impermeabile di dimensioni pari a circa 25 m x 45 m sulla quale avverrà la gestione dei rifiuti;
- Griglia di convogliamento delle acque, posizionata a sud-est della platea di cui al punto a, che a sua volta convoglierà le acque di dilavamento a vasche di accumulo e sedimentazione da circa 175 mc;
- Vasche stagne di accumulo e sedimentazione delle acque di dilavamento da circa 175 mc di volume.

Le vasche di accumulo di cui al punto c, verranno periodicamente spurgate, ed i fanghi saranno avviati a smaltimento presso ditte autorizzate, mentre l'acqua accumulata sarà utilizzata per bagnare l'area oggetto di autorizzazione al fine di ridurre la dispersione delle polveri. Visto quanto sopra, la ditta non è soggetta alla domanda di autorizzazione allo scarico dei reflui idrici.

La porzione di insediamento oggetto di autorizzazione consta delle superfici seguenti:

Tabella 11.1 – Superfici di cui consta l'insediamento

descrizione	Superficie [m ²]	recapito
superficie totale dell'insediamento	3.450	
scoperta permeabile	2.318	non applicabile
scoperta impermeabile	1.132	Griglia di raccolta + vasca di accumulo e sedimentazione + bagnatura area oggetto di autorizzazione e inerti in deposito
totale da trattare	1.132	

Per maggiori dettagli si veda la Tav. 7-8-9 rev. 0 del 16/06/2010.

12 Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni – codice CER - denominazione, classificazione, caratteristiche di pericolo dei rifiuti pericolosi - stato fisico, quantità massima di messa in riserva (R13) (mc e t) e capacità giornaliera ed annuale di trattamento (t/g e t/a) con riferimento alla potenzialità massima tecnica dell'impianto

Si vedano le Tabella 7.1, Tabella 8.1, Tabella 8.2 e § 10.1.

13 Procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso

Il ricevimento dei rifiuti avverrà come segue:

- I rifiuti vengono prelevati presso i produttori e trasportati all'insediamento;
- Gli autisti accedono con il camion al piazzale attraverso l'accesso carraio;



3. L'autista consegna il FIR in triplice copia al responsabile dello stabilimento, il quale verifica che i rifiuti ivi dichiarati possano essere stoccati ed eventualmente trattati presso l'impianto, sulla base dell'elenco dei rifiuti per i quali l'azienda è autorizzata allo stoccaggio e al trattamento.
4. Il responsabile di stabilimento, sulla base del tipo di rifiuto (codice CER), sceglie la zona in cui deve essere scaricato il rifiuto accettabile, attenendosi a quanto riportato nella planimetria dell'insediamento con disposizione rifiuti autorizzata, indica tale zona all'autista e vi si reca per controllare le operazioni di scarico;
5. Il personale di T.M.C. s.r.l. appone firma e timbro sul formulario, che funge da documento di verifica per l'accettazione dei rifiuti;

13.1.1 Procedura di caratterizzazione analitica per l'accettazione del rifiuto non pericoloso in caso di codici CER specchio

I rifiuti identificati da codici CER "specchio" che la ditta richiede di ritirare sono: 010408, 010410, 010412, 010413, 101311, 170107, 170302, 170504, 170802, 170904.

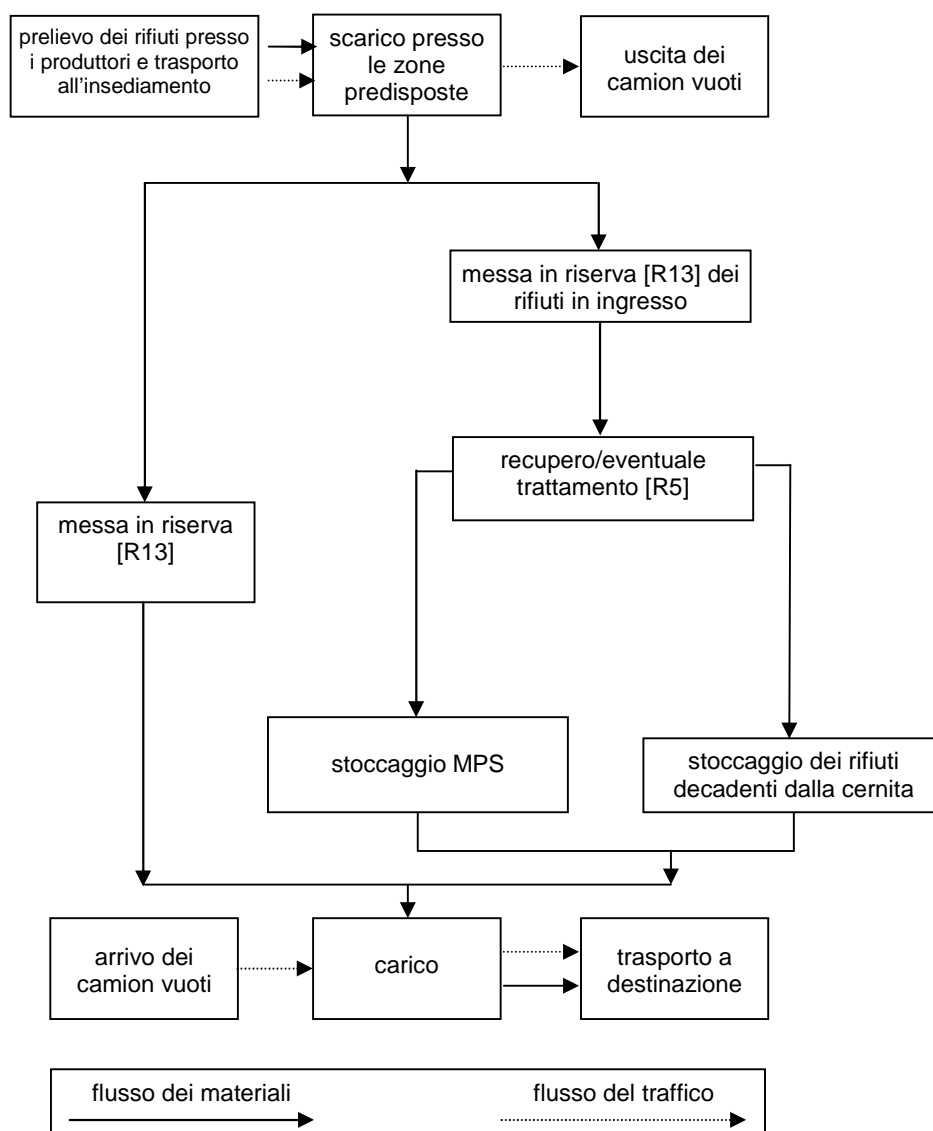
Al fine di determinare l'ammissibilità di tali rifiuti all'impianto, il produttore dei rifiuti è tenuto ad effettuare la loro caratterizzazione, in corrispondenza del primo conferimento, successivamente ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, con la periodicità che sarà fissata dall'autorizzazione che sarà rilasciata.

La Ditta verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche dei rifiuti citati (formulari di identificazione e/o risultanze analitiche). In particolare, per i rifiuti già indicati dai codici CER come diversi dagli analoghi codici pericolosi ("codici specchio"), le procedure di accettabilità sono effettuate per ogni conferimento di partite di rifiuti, ad eccezione di quelli che provengono da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la verifica avverrà con la periodicità fissata dall'autorizzazione.

La caratterizzazione determina le caratteristiche dei rifiuti attraverso la raccolta di tutte le informazioni necessarie per la messa in riserva o il recupero in condizioni di sicurezza. Le informazioni che è necessario reperire sono le seguenti:

- a) fonte ed origine dei rifiuti;
- b) informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti (descrizione e caratteristiche delle materie prime e dei prodotti);
- c) dati sulla composizione dei rifiuti;
- d) aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia);
- e) codice dell'elenco europeo dei rifiuti (decisione della Commissione 2000/532/CE e successive modificazioni).

14 Descrizione, schemi di principio, schemi di flusso e disegni schematici dei vari processi



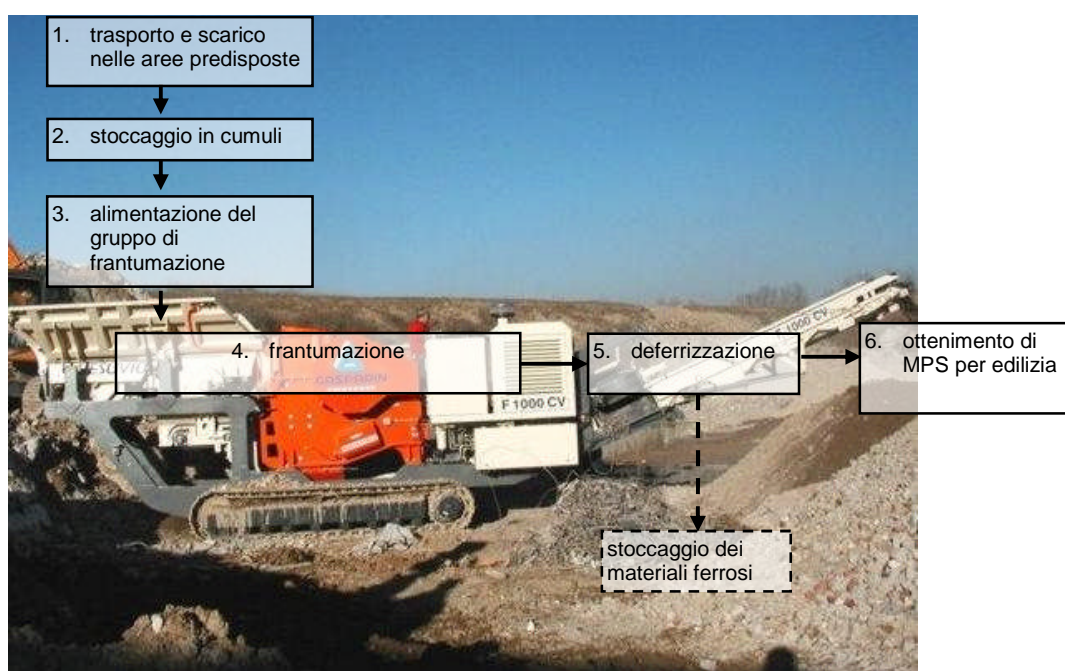


Figura 14.1 – schema a blocchi dell'attività

15 Caratteristiche delle emissioni e soluzioni tecniche adottate a contenerle nei limiti stabiliti dalla normativa vigente

15.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono dovute alla movimentazione ed al trattamento degli inerti. Inoltre le attività previste nell'area possono creare un aumento di polveri a causa dell'azione del vento sulle materie stoccate in cumuli all'aperto, delle attività di trattamento degli impianti e dello spostamento dei mezzi sul piazzale. Le emissioni gassose prodotte dai veicoli utilizzati per tutte le attività previste possono essere considerate trascurabili.

Per ridurre al minimo le emissioni in atmosfera, è previsto l'utilizzo dell'acqua proveniente dal dilavamento della platea e raccolta nelle vasche di accumulo e sedimentazione per bagnare l'area. Tali vasche hanno una capacità di 175 m³ e l'acqua può essere integrata al bisogno.

La ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera in forza dell'autorizzazione n. 129 del 08/08/2007 (allegato 14 all'istanza). Si terrà sotto controllo la quantità di rifiuto trattato e che, qualora ci si dovesse avvicinare alle quantità riportate nell'autorizzazione alle emissioni, si chiederà la variante dell'autorizzazione stessa.

15.2 Emissioni sonore

Le sorgenti sonore sono correlate al funzionamento degli impianti di tipo continuo (frantoio) e all'utilizzo dei mezzi di trasporto del materiale di tipo discontinuo e variabile nel tempo.

Al fine di limitare le emissioni sonore, lungo il lato sud è presente un terrapieno mentre a nord la ditta si affaccia sulla discarica. Non sono presenti ricettori sensibili ad una distanza significativa rispetto all'impianto, come riportato nella Valutazione di Impatto Acustico allegata.

Si tenga presente inoltre del fatto che i cumuli possono offrire una schermatura del rumore in quanto possono raggiungere altezze fino a 4,5 metri.

Per maggiori dettagli si veda la Valutazione di Impatto Acustico (allegato 17 all'istanza).

16 Procedure atte ad individuare e a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza nonché a prevenire ed attenuare l'impatto ambientale che ne può conseguire (Piano di emergenza)

Data la natura dei rifiuti trattati, costituiti da materiali lapidei inerti, le lavorazioni, esclusivamente meccaniche, a cui sono sottoposti e i macchinari utilizzati, non si rilevano vere e proprie situazioni di emergenza tali da determinare un pericolo per l'ambiente.

Invece è opportuno prendere in considerazione due situazioni anomale:

- la presenza di materiali estranei; affinché non entrino nel ciclo produttivo materiali estranei, incompatibili con l'attività, il materiale da alimentare verrà sottoposto a controllo visivo da parte dell'operatore addetto al caricamento del frantoio;
- il mancato funzionamento dei dispositivi di abbattimento delle emissioni di polveri, comporterà l'interruzione dell'attività fino al ripristino della loro efficienza.

Per quanto riguarda eventuali sversamenti, si veda il § 10.2.

17 Adempimenti di prevenzione e sicurezza sul lavoro

17.1 Organigramma del personale da adibire alla gestione degli impianti

L'attività della TMC SRL, per quanto riguarda l'attività di gestione rifiuti è così organizzata:

ID	NOME	MANSIONE
1.	Tornadù Giacomo	Amministratore
2.	Tornadù Stefano	Socio lavoratore – addetto impianti
3.	Moretti Marco	Autista
4.	Donofrio Andreas	Autista
5.	Della Valle Raffaele	Autista
6.	Balsarini Giordano	Addetto escavatorista
7.	Pagani Simone	Impiegato tecnico

Per la specifica attività di produzione e vendita di calcestruzzo, vengono utilizzate le seguenti macchine ed attrezzature:

- Tramoggia di carico e sistema di pesatura installato alla base della tramoggia stessa
- Nastro trasportatore che trasferisce inerti direttamente alla betoniera
- Coclea che realizza il trasferimento del cemento dal silo stesso ad un apposito sistema di pesata e dosaggio. Il dosatore è chiuso sul fondo da una valvola a comando elettropneumatico. L'apertura di questa valvola garantisce l'immissione del cemento dosato nella coclea inclinata che lo trasferisce in sommità per lo scarico in autobetoniera
- Gruppo di dosaggio dell'acqua costituito essenzialmente da: una pompa dosatrice; un contatore volumetrico.
- Dosatore volumetrico per additivi
- Silos di stoccaggio cemento



- Pala meccanica per carico inerti

Per la specifica attività di trattamento e stoccaggio di materiali inerti, gli addetti utilizzano le seguenti macchine ed attrezzature:

- Pale meccaniche
- Autocarri
- Escavatore
- Frantoio mobile

17.2 Tipologia delle sostanze utilizzate (materie prime e secondarie) manipolate e/o stoccate nella sede di produzione

Per la specifica attività di produzione e vendita di calcestruzzo sono utilizzate le seguenti materie prime:

MATERIE PRIME			
Descrizione	Quantità annua	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
Sabbie granulometria 0-8 mm	22.000 t	solido	vasche
Graniglie granulometria 12-25 mm	18.000 t	solido	
Cemento	6.000 t	solido polverulento	silos
Acqua	non determinabile	liquido	--
Additivi (fluidificante)	10.000 litri	liquido	cisterne

Per la produzione di:

PRODOTTI			
Descrizione	Quantità annua	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
Calcestruzzo	50.000 t	solido	carico diretto in autobetoniere

Per la specifica attività di trattamento e stoccaggio di materiali inerti, possono essere utilizzate le materie prime (cioè i rifiuti) elencati in precedenza e ottenute materie prime secondarie dai rifiuti recuperati, quali materie prime secondarie per l'edilizia:

Tra le materie prime utilizzate nel ciclo produttivo di TMC SRL non figurano prodotti e sostanze alle quali nell'allegato 1 della direttiva 67/548/CEE è attribuita la menzione R 45: "Può provocare il cancro" o la menzione R 49: "Può provocare il cancro per inalazione" o preparati su cui, a norma dell'art. 3, paragrafo 5, lettera j), della direttiva 88/379/CEE deve essere apposta l'etichetta con la menzione R 45: "Può provocare il cancro" o con la menzione R 49: "Può provocare il cancro per inalazione".

Oltre ai prodotti sopra riportati gli addetti possono venire a contatto con oli e grassi per la manutenzione di macchine ed impianti e con il gasolio per autotrazione

Nonostante gli oli e grassi lubrificanti utilizzati dagli addetti, non siano classificati come pericolosi, secondo la normativa vigente, la maggior parte di questi prodotti, se a contatto prolungato può causare irritazioni cutanee ed il personale deve quindi utilizzare guanti di protezione.

Anche per quanto riguarda il gasolio, nelle normali condizioni di esercizio, non vi è rischio di un contatto tale da poter comportare un rischio di esposizione per gli addetti.

Il gasolio viene infatti utilizzato unicamente per il rifornimento dei mezzi d'opera attraverso apposito erogatore.

L'additivo fluidificante per calcestruzzo non viene a contatto con gli operatori in quanto la modalità di carico nelle betoniere avviene in automatico. Un'eventuale manipolazione dell'additivo avviene in condizioni di sicurezza, seguendo le indicazioni specifiche riportate sulla scheda di sicurezza:

- Utilizzare occhiali di protezione
- Utilizzare guanti in gomma
- Non bere, non mangiare, non fumare sul posto di lavoro
- Lavarsi le mani prima della pausa e dopo aver terminato il lavoro
- Tenere lontano da fonti di ignizione

17.3 Individuazione dei rischi specifici a cui ogni singolo lavoratore potrebbe essere esposto

Di seguito riportiamo, per ciascuna mansione svolta all'interno dell'insediamento, i rischi specifici a cui i soggetti sono potenzialmente soggetti e gli interventi gestionali, strutturali e di formazione che saranno applicati al fine di minimizzare il rischio presente in azienda.

Tabella 2 – Ufficio (Impiegato tecnico)

ID	PERICOLI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE/RIDUZIONE DEL RISCHIO
1.	Investimento da parte dei mezzi d'opera in caso di accesso al piazzale	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ In caso di accesso al reparto di produzione vi è l'obbligo di utilizzo di scarpe antinfortunistiche e giubbino ad alta visibilità ➤ Segnaletica di sicurezza
2.	Utilizzo VDT	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sorveglianza sanitaria ➤ Informazione



ID	PERICOLI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE/RIDUZIONE DEL RISCHIO
3.	Disturbi muscolo scheletrici per posture prolungate	TRASCURABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sorveglianza sanitaria ➤ Informazione
4.	Rumore	TRASCURABILE	--
5.	Stress da lavoro correlato	TRASCURABILE	--
6.	Differenze di genere, età, provenienza	TRASCURABILE	--
7.	Campi elettromagnetici	TRASCURABILE	--
8.	Incidenti stradali	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Distribuzione specifica procedura di sicurezza

DPI da utilizzare in caso di accesso agli impianti:



Tabella 3 – Escavatorista, Autista e addetto impianto

ID	PERICOLI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ADDETTO IMPIANTO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO PALISTA	INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE/RIDUZIONE DEL RISCHIO
1.	Vibrazioni	TRASCURABILE	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sorveglianza sanitaria ➤ Formazione addetti ➤ Manutenzione periodica attrezzature di lavoro
2.	Investimento da parte dei mezzi d'opera	ALTO	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione addetti ➤ Segnaletica di sicurezza
3.	Caduta del carico, ribaltamento dell'operatore alla guida del muletto e mezzi d'opera medio	NA	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione e formazione addetti alla conduzione di muletti e mezzi d'opera ➤ Conduzione mezzi a passo d'uomo ➤ Segnaletica di sicurezza
4.	Caduta dal mezzo d'opera e infortuni derivante da infilzamento /strappo a causa utilizzo anelli da parte dei lavoratori	NA	TRASCURABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione e formazione addetti alla conduzione di muletti e mezzi d'opera ➤ Utilizzo scarpe antinfortunistiche ➤ Utilizzo guanti

ID	PERICOLI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ADDETTO IMPIANTO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO PALISTA	INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE/RIDUZIONE DEL RISCHIO
5.	Schiacciamenti, cesoiamenti, tagli per contatto con rifiuti trattati e utilizzo delle attrezzature di lavoro	ALTO	TRASCURABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Periodica manutenzione delle macchine e dei dispositivi di protezione ➤ Formazione degli addetti, con periodici aggiornamenti ➤ Fornitura da parte dell'azienda e utilizzo di DPI
6.	Caduta dall'alto	ALTO	NA	--
7.	Rischio esposizione agenti chimici (SALUTE)	MEDIO	IRRILEVANTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ DPI ➤ Formazione addetti ➤ Controllo sanitario ➤ Schede di sicurezza a disposizione
8.	Rischio esposizione agenti chimici (SICUREZZA)	MEDIO	BASSO	
9.	Rumore	ALTO	TRASCURABILE	--
10.	Scivolamenti	MEDIO	TRASCURABILE	➤ Scarpe antinfortunistiche
11.	Incidenti stradali	ALTO	ALTO	➤ Revisione mezzi di trasporto
12.	Campi elettromagnetici	TRASCURABILE	TRASCURABILE	--
13.	Stress da lavoro correlato	TRASCURABILE	TRASCURABILE	--
14.	Differenze di genere, età, provenienza	TRASCURABILE	TRASCURABILE	--

DPI in dotazione all'addetto escavatorista:



DPI in dotazione all'addetto impianto:



Tabella 4 – Rischi generali

ID	PERICOLI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE/RIDUZIONE DEL RISCHIO
1.	Elettrico	TRASCURABILE	➤ Divieto degli addetti ad intervenire su quadri elettrici

ID	PERICOLI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	INTERVENTI DI MINIMIZZAZIONE/RIDUZIONE DEL RISCHIO
2.	Incendio	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione addetti emergenza incendio ➤ Manutenzione mezzi estinguenti
3.	Esplosione	TRASCURABILE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sensibilizzazione al mantenimento della pulizia dei luoghi di lavoro ➤ Non usare fiamme libere in corrispondenza o comunque nelle vicinanze di materiale combustibile/infiammabile

17.4 Caratteristiche dei Dispositivi di Protezione Individuale a disposizione delle maestranze

Ad ogni addetto verranno consegnati i dispositivi di protezione individuale, e verrà consegnata loro una “dichiarazione di consegna degli stessi”, di cui di in Tabella 17.5 è riportato un fac – simile.

I DPI devono intendersi personali.

Gli operatori, in relazione alla mansione svolta, saranno infatti dotati di una propria dotazione di dispositivi di protezione individuale che verrà sottoposta a revisione e/o a sostituzione nel caso di accertato deterioramento e/o smarrimento.

Il controllo dell’efficienza dei DPI è lasciato agli utilizzatori stessi che devono farsi carico di segnalare tempestivamente qualsiasi danneggiamento o rottura degli stessi che possa comportare una diminuzione del grado di protezione che essi devono assicurare.

Tutti gli operatori sono inoltre dotati di tute da lavoro atte a limitare l’esposizione diretta degli abiti personali.

Tali tute sono di cotone resistente e vengono sottoposte a lavaggio con cadenza periodica.

Altri DPI, non specificatamente studiati per il controllo dell’esposizione ad agenti chimici, sono a disposizione degli operatori.

Tabella 17.5 – Dichiarazione consegna dispositivi di protezione individuale

CONSEGNA DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE			
Io sottoscritto _____			
DICHIARO			
di aver ricevuto in uso i dispositivi di protezione qui di seguito indicati			
Barrare i dispositivi ricevuti	Tipologia di DPI	Numero	Note
<input type="checkbox"/>	Otoprotettori (tappi a perdere – cuffie personali)		
<input type="checkbox"/>	Guanti ad uso generale		
<input type="checkbox"/>	Guanti antiolio		
<input type="checkbox"/>	Abbigliamento di lavoro		
<input type="checkbox"/>	Scarpe antiscivolo con punta in acciaio		
<input type="checkbox"/>			
<input type="checkbox"/>			
<input type="checkbox"/>			
<input type="checkbox"/>			
<input type="checkbox"/>			

I dispositivi di protezione a me consegnati sono dotati del marchio CE ed a un primo riscontro visivo perfettamente ergonomici, adeguati alle mie esigenze sia fisiche che attitudinali ed al perfetto svolgimento della mia mansione.

In caso di smarrimento, usura, rottura, o, se durante l'utilizzo di questi dispositivi dovessi avere dei problemi di non perfetta ergonomia e/o funzionalità, mi rivolgerò all'RSPP.

Sono inoltre a conoscenza dell'obbligo tassativo imposto dalla direzione di utilizzare i dispositivi di sicurezza messi a disposizione.

Sono consapevole delle contravvenzioni a mio carico, ai sensi dell'art. 59 del D.Lgs. 81/2008, corrispondenti all'arresto fino a un mese o all'ammenda da € 200,00 a € 600,00, per il mancato o non corretto utilizzo dei DPI a me forniti.

Le Procedure e Istruzioni operative di mia competenza sono state da me pienamente comprese.

Sono a conoscenza del mio dovere, imposto dalla direzione aziendale, di rispettare e attuare in modo tassativo e puntuale tali Procedure e istruzioni.

Data _____

Firma _____

Si prevede la distribuzione dei seguenti dispositivi di protezione individuale:

Inserti e/o cuffie

L'utilizzo di questi Dispositivi di Protezione Individuale, verrà valutata e definita in riferimento alla identificazione della classe di esposizione al rumore a cui saranno soggetti gli addetti.



In particolare, ai sensi del D. Lgs 81/2008, si identificano le seguenti classi di esposizione, con i relativi obblighi:

- Esposizione personale al rumore < 80 dB (A):
 - Nessun obbligo
- Esposizione personale al rumore 80 ÷ 85 dB (A):
 - Informazione e formazione
 - Consegna dei mezzi otoprotettivi
- Esposizione personale al rumore 85 ÷ 87 dB (A):
 - Informazione e formazione;
 - Controllo sanitario con cadenza almeno annuale
 - Consegna dei mezzi otoprotettivi e obbligo d'uso
 - Segnaletica di sicurezza

Guanti

Scarpe antinfortunistiche

Tute da lavoro

17.5 Programma dei corsi di formazione

Gli addetti, in base all'attività svolta, effettueranno i seguenti incontri formativi, tenuti da personale esterno qualificato e successivi aggiornamenti:

ID	INTERVENTO	Data presunta di termine lavori	Responsabile
1.	Distribuzione a tutti gli addetti dell'opuscolo informativo dei rischi dovuti all'esposizione al rumore dei lavoratori	31/12/2010	Direzione
2.	Corso di formazione conduzione impianto mobile frantumazione inerti	31/12/2010	Direzione
3.	Corso formazione addetti primo soccorso e aggiornamento triennale della durata di almeno 4 ore per quanto riguarda la parte pratica	31/12/2010	Medico competente
4.	Corso di formazione e informazione riguardo ai rischi potenziali di tipo sanitario legati della mansione	31/12/2010	Medico competente
5.	Corso di formazione circa la corretta conduzione pala meccanica	31/12/2010	Direzione
6.	Corso di formazione corretto utilizzo DPI di terza categoria (otoprotettori e maschere) + rischio chimico	31/12/2010	Direzione

17.6 Protocollo di sorveglianza sanitaria

La direzione aziendale ha nominato il medico competente Dott. Molteni Alcide, ai sensi del D.Lgs. 81/2008 che ha le seguenti responsabilità:



1. Collaborare con il datore di lavoro ed il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi e stesura del relativo documento;
2. Predisporre il programma degli accertamenti sanitari preventivi e periodici dei rischi lavorati;
3. Visitare gli ambienti di lavoro, congiuntamente al responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
4. Effettuare gli accertamenti sanitari e periodici per valutare lo stato di salute dei lavoratori;
5. Esprimere giudizi di idoneità alla mansione specifica dei singoli lavoratori;
6. Istituire ed aggiornare, sotto la propria responsabilità una cartella sanitaria e di rischio da custodire c/o la ditta con salvaguardia del segreto professionale;
7. Fornire ai lavoratori le necessarie informazioni sul significato degli accertamenti sanitari cui sono sottoposti, e sui singoli risultati;
8. Elaborare e comunicare i risultati anonimi collettivi degli accertamenti sanitari effettuati;
9. Collaborare con il datore di lavoro alla predisposizione del servizio di pronto soccorso;
10. Collaborare all'attività di informazione e formazione dei lavoratori sui rischi propri della lavorazione.

Sulla base dei rischi, ai quali possono essere esposti gli addetti, si prevede il seguente programma per gli accertamenti sanitari periodici, che verrà poi meglio definito e formalizzato dal medico competente di anno in anno:

ID	MANSIONE	ESAME	PERIODICITA'
1.	Addetto impianto, escavatorista e autista	Visita medica	Annuale
		Audiometria	Annuale
		Spirometria	Annuale
		Visite ed esami specialistici	A giudizio del medico
2.	Addetto ufficio (impiegato tecnico)	Visita medica	Biennale
		Audiometria	Biennale
		Spirometria	Biennale
		Visite ed esami specialistici	A giudizio del medico

18 Elementi previsti dalla DGR n. 7/10161 del 2002 per operazioni D8 e D9

Non applicabile.

19 Elementi previsti dalla DGR n. 12764 del 2003 e s.m.i. per operazione R3

Non applicabile.

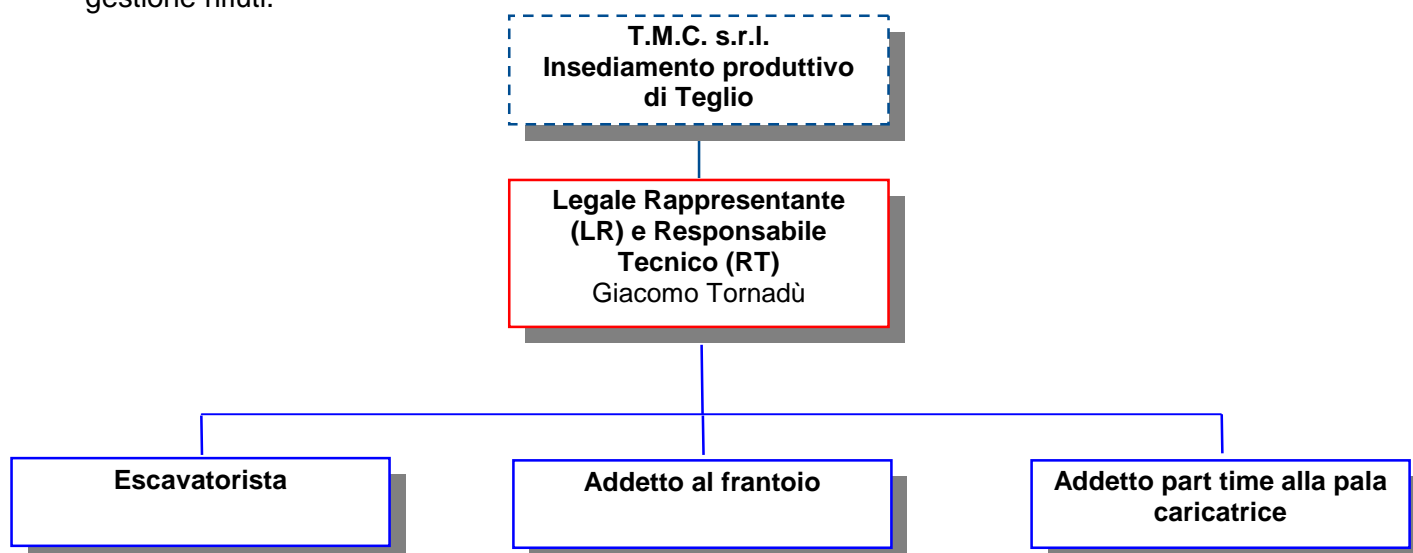
20 Stoccaggio e trattamento dei RAEE come disposto dal D. Lgs. 151/2005

Non applicabile.



21 Organigramma

Si precisa che l'attività principale della ditta è la lavorazione degli inerti naturali mentre l'attività di gestione rifiuti verrà svolta solo come mansione secondaria. A tal fine si precisa che gli addetti lavoreranno presso l'impianto di inerti naturali e quando necessario effettueranno la gestione rifiuti.



il tecnico

l'azienda